



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 92912679
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@basilicaangeli.it

Anno IX - n.5

Bollettino Parrocchiale

Maggio 2021

Carissimi fratelli,

Il mese di Maggio, secondo la tradizione cristiana dedicato a Maria, ci chiama a riscoprire la nostra devozione a Lei la Madre di Dio e nostra Madre consegnataci da Gesù stesso sulla croce quando disse al suo discepolo Giovanni "Ecco tua madre" e alla Madre "ecco tuo figlio". In Giovanni c'eravamo tutti noi uomini di ieri, di oggi e di domani fino alla fine del mondo; per cui la devozione a Maria Santissima non è un lusso superfluo per i cristiani ma un aiuto indispensabile nel cammino verso Cristo.

E' vero, molti con il pretesto di cercare una "vera" devozione a Maria hanno lasciato ogni devozione. E' vero anche che gli stessi sacerdoti e religiosi trovano spesso difficoltà a parlare di Maria, nel timore di appoggiare forme discutibili di devozione mariana. Ma, se devo esprimere il mio parere, recandomi molte volte a santuari mariani, a me sembra che nel popolo non ci sia stata crisi di devozione. Anzi, il popolo ha aiutato a superarla e, proprio perché sostenuto da un sincero amore a Maria non ha trovato difficoltà ad accettare una graduale revisione e purificazione di quelle espressioni della sua pietà mariana che risultavano in contrasto con il rinnovamento voluto dal Concilio Vaticano II. Un primo approccio con Maria può avvenire sulla base del nostro leale riconoscimento che Maria di Nazareth, in quanto madre di Gesù, è certo una grande protagonista nella storia e non si può negare il valore della sua presenza nella civiltà umana.

Un secondo passo può essere compiuto nel constatare che, attraverso l'arte e la devozione ininterrotta nel tempo ed estesa in ogni luogo, innumerevoli uomini e donne hanno trovato in Lei un modello, una strada a Cristo.

Un ulteriore approccio viene dallo studio di Maria nel Vangelo. "La Lumen gentium" (costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II) dice che Maria "per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza riunisce ... i massimi dati della fede". Veramente Ella è "sintesi del Vangelo".

Dio ha voluto aver bisogno di Lei e vuole che per noi sia un aiuto e un esempio, anzi una necessità, perché Gesù e Maria sono indissolubilmente uniti e "se vogliamo essere cristiani non possiamo non essere mariani" una frase detta da Papa Paolo VI visitando il santuario di S. Maria di Bonaria in Sardegna.

La vita terrena di Gesù è il cammino che dobbiamo seguire per giungere al Padre. Similmente la vita terrena di Maria, vita umile, nascosta, sempre unita a quella di Gesù, è la traccia che ci viene offerta per conoscerla, amarla, imitarla e lasciarci condurre da Lei a Cristo Gesù. Maria è "la prima cristiana" "la prima e più perfetta discepola di Gesù" come dice la "Marialis cultus" di Papa Paolo VI.

Una vera spiritualità mariana non può essere altro che la spiritualità cristiana come l'ha vissuta Maria, in intimità con Gesù: è un "vivere Cristo" secondo gli insegnamenti di Maria. Siamo condotti così a vivere la spiritualità "dell'incarnazione", non quella della "fuga dal mondo", una spiritualità che pone la vita come luogo in cui fare esperienza di Dio. Ogni azione, ogni situazione, ogni avvenimento, vengono vissuti nella fede, secondo l'esempio di Maria che è il modello più perfetto dell'incontro vitale delle creature con il Signore. C'è un rapporto meraviglioso tra le realtà terrene e la realtà soprannaturale, vissuto da Maria nelle varie situazioni della vita, perché Lei sempre come giovane, fidanzata, sposa, madre, vedova "ha camminato in maniera degna della chiamata che ha ricevuto". Può dunque dire, con maggiore verità dell'apostolo Giovanni: "Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato, veduto in me, è quello che dovete fare". Questa imitabile esemplarità di Maria non è vista come un modello a se stante, ma come l'itinerario più adatto per "vivere Cristo oggi".

Impegniamoci in questo mese di Maggio a Lei consacrato dalla pietà cristiana a un culto ed una pietà mariana che non si traduce solo in una supplica per "avere", ma che diventa lode per "essere", ossia un culto e una pietà che impegna non solo a pregare Maria, ma a vivere come Maria.

don Franco

UNO STILE DI VITA: LA SOBRIETA'

Siamo ingolfati di cose. Pochi esempi per non annoiare chi legge. I frigoriferi di casa sembrano supermarket, gli zainetti di scuola assomigliano a piccoli container, le borse delle donne o anche da alcuni anni i borselli degli uomini ...; città e paesi scoppiano di automobili.

Lo scrittore Luciano De Crescenzo col suo simpatico umorismo ha osservato anni fa che "l'uomo occidentale possiede in media un numero sufficiente di vestiti per vivere altre due vite e le donne occidentali molte di più".

I bambini della Gran Bretagna tra i 6 e i 12 anni insieme ai loro coetanei tedeschi nel giro di nove mesi mangiano tante patate fritte quanto pesano cioè 25 - 40 chili. I piccoli italiani non sono da meno: anch'essi conoscono la voracità e non, certo, la sobrietà.

La sobrietà! Una parola che oggi è stracciata e buttata nel cestino dei rifiuti. Chi la usa è considerato un individuo fuori tempo addirittura pericoloso, un soggetto da guardare a vista: è nemico del progresso!

Invece no! Dobbiamo rimetterla in circolazione e non solo per ragioni di colesterolo o di altri impicci fisici. Gli effetti dell'eccessiva abbondanza, infatti, sono terribili. Incominciamo andando subito al cuore del problema. Eccolo, in due parole: troppo benessere uccide l'essere! Basta aprire gli occhi: non è forse vero che chi ha tutto, finisce col non aver più grinta, più tensione, più sogni, più desideri?

Ed ecco allora la massa di imbranati che girano per paesi e città, pieni di noia, spenti, senza allegria, ecco giovani e meno giovani con l'anima e elettroencefalogramma piatto. E' la prova che troppo benessere non è progresso, ma trappola. Non basta. La mancanza di sobrietà è la madre degli egoisti. A un cieco gli furono dati gli occhi. Non gli bastarono: voleva anche le sopracciglia.

E' un aneddoto della sapienza ebraica che dice bene come l'abbondanza genera l'egoista insoddisfatto, lo scontento.

Ha avuto davvero una felice intuizione lo psichiatra Paolo Crepet a parlare di "disagio dell'agio". Ancora troppa abbondanza crea schiavi. L'aumento dei prodotti e delle necessità finisce col produrre appetiti raffinati, innaturali e immaginari. No, la libertà non si trova nel catalogo del supermercato. Nel catalogo del supermercato si trova la schiavitù dei mille dissetanti, dei mille yogurt, dei mille oli, si trova la dipendenza dai mille prodotti indotti.

La libertà è sorella gemella della sobrietà.

Madre Teresa di Calcutta diceva spesso: "Ciò che non mi serve, mi pesa!" La mancanza di sobrietà è l'anticamera della morte del nostro pianeta.

Domandarono una volta allo scrittore Mario Rigoni Stern: "Come fare per non uccidere la nostra terra?" Risposta: "E' molto semplice: non dobbiamo sciupare. Il nostro consumismo sfrenato sta dilapidando la terra". Più chiaro di così! Insomma è urgente ricollocare la sobrietà ai primi posti della scala dei valori; è urgente educare a essa. La scelta della sobrietà, infatti, è in definitiva una scelta di cultura. La cultura che decide di resistere allo spreco, al lusso, al consumismo, allo sperpero (può darsi lo stiamo imparando tutti, forse, da questo tempo così sospeso del Covid che stiamo vivendo da parecchi mesi!). Essere sobri significa rifiutare il superfluo e accontentarsi dell'essenziale.

Di ritorno dall'India, un grande scrittore ha confessato: "Ho imparato a lavarmi dalla testa ai piedi con mezzo litro di acqua". Non è il caso di arrivare a tanto, almeno da noi, ma certo è sobrietà (per restare nell'esempio dell'acqua) aspettare il carico pieno per fare il bucato in lavatrice.

E' sobrietà usare i piedi per andare a comprare il francobollo, non l'automobile. E' sobrietà moderare l'uso dell'ascensore; oltretutto, salire e scendere le scale fa bene è l'azione più simile al trekking. E' sobrietà non pretendere ferie da paschià. E' sobrietà non esigere di avere sempre il formaggio grattugiato nella pastasciutta. Alcuni semplici gesti (niente più facile che aggiungerne altri) che formano uno stile di comportamento e sono la cartina di tornasole per pesare l'uomo: l'uomo non si valuta per il suo tenore di vita ma per il suo stile di vita.

IL CARISMA DI PIETRO NEGLI “ATTI DEGLI APOSTOLI”

Nella tradizione liturgica della Chiesa cattolica il tempo pasquale è scandito dalla lettura degli Atti degli Apostoli scritti dall'Evangelista Luca e che testimoniano lo sviluppo e la vita della primissima Chiesa, quella apostolica, dal 30 al 63 d.C. cioè dall'ascensione al cielo di Gesù all'arrivo dell'apostolo Paolo a Roma centro del mondo di allora.

Il racconto degli Atti mette in risalto due figure di apostoli che hanno un valore esemplare: si tratta di Pietro presente e dominante nella prima parte del racconto fino al capitolo 15 e di Paolo che compare tra il capitolo 7 e il capitolo 8 divenendo protagonista nella seconda parte del racconto. Entrambi rinviano, poi, alla figura e presenza di Stefano (cfr. cap. 6,1-8,4). Nella loro diversità Pietro e Paolo sono i testimoni di quella comunione che manifesta l'autenticità del Vangelo. In questo articolo porremo l'attenzione sulla figura di Pietro. C'è una nota caratteristica su cui Luca insiste sapientemente e ci aiuta a contemplare la fisionomia carismatica del personaggio: “il ministero di Pietro” si configura come capacità di “aprire le porte”. Ci sono 3 episodi che illustrano bene questa sua funzione di intraprendente “portinaio”, mediante la quale Pietro testimonia una dimensione propria della vita di noi cristiani.

Il primo episodio (3,1-10) descrive l'ingresso di Pietro accompagnato da Giovanni nel tempio di Gerusalemme. Il racconto spiega come per Pietro varcare la soglia che introduce nel tempio coincide con il gesto di trascinarsi dietro “uno storpio dalla nascita”, che era costretto a sostare fuori della porta, secondo le prescrizioni antiche (cfr. 2 Sam.5,8). Questo atto sconcertante viene compiuto da Pietro “nel nome di Gesù”. L'apertura di quella porta ha il valore di un vero e proprio atto di evangelizzazione, rivolta ad Israele e alla sua missione. Se ne parlerà fino ad Atti 4,22. Il discorso di Pietro è una risposta allo stupore della folla. La prima preoccupazione dell'apostolo è quella di stornare da sé e dal miracolato l'interesse per indirizzarlo esclusivamente a Dio, il Dio sempre fedele. Il discorso è severo, chiaro senza compromessi per questo c'è subito un tentativo di bloccare Pietro.

Il secondo episodio (10,1-11,18) riguarda il primo caso di evangelizzazione rivolta ai pagani: essa determina una svolta che segnerà indelebilmente la storia della Chiesa per sempre. Il racconto mette in evidenza il comportamento geniale di Pietro, che “entra” nella casa di un centurione romano a Cesarea, accetta di “sedere a mensa” in essa e vi “rimane ospite” per alcuni giorni (cfr. 10,25-48). Il suo comportamento audace per un giudeo osservante verrà ufficialmente contestato (cfr. 11,1-2) ma diventerà l'emblema della universale proiezione missionaria della Chiesa. Non a caso Pietro è accompagnato da una rappresentanza ufficiale della comunità dei fratelli (cfr. 10,23; 11,12). L'apertura di quella porta diventa segno di una comunione nel Vangelo, per la quale ormai non ci sono più confini di spazio, di tempo, di cultura, di società. In una Chiesa fondata sullo Spirito è chiaro e logico che lo Spirito non è monopolio di nessuno, ma voce di tutti. E' una Chiesa che non emargina nessuno, ma sa trovare in ogni uomo la presenza di Dio e perciò la sua appartenenza alla Chiesa stessa. La condotta di Pietro a Cesarea impressiona molto i giudei-cristiani di Gerusalemme, ancora molto chiusi al mondo esterno dei pagani. Pietro si giustifica adducendo la visione da lui avuta, come manifestazione della volontà di Dio e chiedendosi: Se Dio riceve nella Chiesa i pagani, con quale diritto noi chiuderemo loro le porte? Grazie a Lui e alla sua esperienza missionaria, anche la comunità madre di Gerusalemme si converte e comprende l'universalità del Vangelo.

Il terzo episodio (12,1-17) ribalta la prospettiva. In questo caso infatti Pietro, tutto solo, si trova dinanzi alla porta chiusa della comunità e non smetterà di bussare finché quella porta si aprirà. C'è stata nel frattempo la permanenza di Pietro in carcere, e quindi la sua condivisione della sorte derelitta a cui è sottoposta l'umanità da Adamo in poi. Pietro vive in prima persona la luminosa potenza di liberazione del Vangelo, che vale per ogni disgraziata creatura di questo mondo (cfr. 12,5-10). La Chiesa ormai si presenta come una realtà che mina alla base qualsiasi potere, e da qui il segno vitale della persecuzione per i cristiani come anche il segno della preghiera, base della vita di ogni cristiano e di ogni comunità cristiana i cui effetti sono sempre straordinari, i cristiani sono stupiti della liberazione di Pietro.

Pietro esercita anche qui la sua funzione di portinaio (cfr. 12,11-16), apre la porta della Chiesa per celebrare in essa la Pasqua del Signore, che ha redento il mondo e che ha generato a vita nuova ogni uomo, anche l'altro, il derelitto, il povero ..., figli tutti dell'antico Adamo.

E' questo il ministero di Pietro, ma è anche carisma sempre vivo e operante nella testimonianza di ogni cristiano che accoglie in pienezza la novità pasquale del Signore e del suo Vangelo.

Si chiude con questo capitolo la prima pagina della storia della Chiesa e si chiude a Gerusalemme, da dove era iniziata. Siamo al 42 d.C. ad una dozzina di anni dagli inizi.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI MAGGIO 2021

Orario apertura chiesa	ore 10 – 13 e ore 16,30 - 18,30
Orario S.S. Messe	feriali : ore 12,30 e 18,00
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo la domenica per la comunità latino americana di Roma)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Venerdì 7 Maggio: primo venerdì del mese in mattinata comunione agli ammalati e agli anziani.

Sabato 8 Maggio ore 12: Supplica alla Madonna di Pompei.

Martedì 11 Maggio ore 18,30: nella Sala Pio IV Catechesi per tutti con interrogativi sulla lettura individuale della Bibbia del mese di aprile e catechesi sul Vangelo di Marco capitoli 7 e 8.

Venerdì 14 Maggio ore 19,30: in Auditorium film “1917” vincitore di 3 premi Oscar 2019. Durata 115 minuti di Sam Mendes.

Venerdì 28 Maggio ore 20,00: nella Sala dei Certosini per INCONTRI IN BASILICA incontro sull’enciclica *FRATELLI TUTTI* di PAPA FRANCESCO con dibattito. Dopo l’incontro come di consueto agape fraterna condividendo quello che ognuno porterà.

CINEFORUM IN PARROCCHIA in Auditorium

VENERDI’ 14 maggio alle ore 19,30 proiezione del film 1917 “IL VERO NEMICO E’ IL TEMPO” del regista SAM MENDES. I Caporali Schofield e Blake dell’8° battaglione condividono amicizia e cameratismo, ma il loro legame sarà messo alla prova in un modo che nessuno dei due avrebbe mai potuto immaginare. Armati di mazze, torce, pistole lanciarazzi, granate e pochi viveri, devono attraversare le trincee per raggiungere il fratello maggiore di Blake e consegnarli una lettera, Un percorso nell’inferno della Prima Guerra Mondiale che nell’operazione Alberich oppose le truppe inglesi ai tedeschi. La vita di più di 1500 soldati al servizio della Corona Britannica è nelle mani di due giovani uomini. Il film rende omaggio non solo ai soldati della Prima Guerra Mondiale ma a tutti i militari, del passato e del presente, e al loro sacrificio per il bene comune e la ricerca della libertà.

TUTTI I MERCOLEDI’ DELL’ANNO

Dalle ore 9 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I GIOVEDI’ DELL’ANNO

Ore 12,30 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all’iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

L’AMBULATORIO MEDICO

Parrocchiale ha riaperto giovedì 24 settembre con le visite mediche per i poveri nella sala Lo Duca e continuerà tutto l’anno il primo e il terzo giovedì del mese dalle ore 10 alle ore 12,30.

SABATO 1 MAGGIO

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie. PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA scrivendo a: visiteguidatesantamariadegliangeliroma@gmail.com o telefonando al numero 06 4880812
Punto d’incontro presso in chiesa. (*offerta libera per la visita*).